



il giornale del epagneul breton

N° 57- Febbraio 2012

RISCOPRIRE I BRETON ITALIANI

di Luca Pasqualetti

I valori genetici come base dell'allevamento, in cui le scelte vanno basate sulla tipicità funzionale e morfologica e non unicamente su di una acritica valorizzazione dei cani proclamati Campioni.

C'è crisi evidente nell'allevamento degli Epagneul Breton ed i sintomi saltano all'occhio sfogliando i giornali di cinofilia che riportano le classifiche delle manifestazioni zootecniche riguardanti la nostra razza fra cui sempre più frequente è la presenza di cani francesi e slavi.

Sarà forse colpa della nostra inguaribile esterofilia... ma che fine hanno fatto gli allevamenti italiani che in passato hanno dato tanto lustro alla razza? Eppure fra di loro ci sono stati nomi considerati veri e propri pilastri dell'Epagneul Breton europeo!

Ma forse il male è da ricercare nell'approssimativismo che ci affligge in tanti settori della vita attuale, del "fai da te" applicato alla cinofilia che non è frutto di sana autonomia, ma di superficialità: chi ha una femmina non si preoccupa di analizzare le sue qualità genetiche, ma si limita scegliere il Campione più in auge in quel momento, senza tener conto della sua genealogia, né delle sue dimostrate doti come riproduttore di qualità.

Nella scelta dei genitori dei futuri Breton si privilegiano le caratteristiche più appariscenti – come per esempio la velocità dell'andatura ed il numero di risultati registrati sul libretto di lavoro – ignorando lo stile, la percentuale di positività dei risultati quale indice di equilibrio, ed infine trascurando anche la morfologia. La razza si mantiene non facendo ricorso riproduttori dalle prestazioni

esasperate che scavalcano i confini della tipicità, ma a soggetti veramente tipici in tutto – anche nella morfologia – e che in tutte le caratteristiche si avvicinano quanto più possibile all'ideale di razza.

Ed invece troppi rincorrono "il fenomeno", la rappresentazione estrema che – come tale – ben difficilmente sarà ripetibile e che quasi sempre porta con sé altri aspetti di squilibrio che sbilanciano la razza.

Giorni or sono sfogliando un giornale di cinofilia ho visto la foto di un Pointer mescolata fra quelle dei Breton: ed invece no... a ben guardarla era di un Breton... o almeno così risultava dalla didascalia: immaginate un po' il grado di tipicità di quel cane!

Ed è tutto un negativo tributo che paghiamo alla tentazione di una cinofilia prevalentemente competitiva in cui prevalgano cani che corrono come forsennati, galoppi allungati e prese di punto fatte da Breton che sono tali solo perché c'è scritto sul pedigree.

Dilaga l'equivoco fra funzione e tipo, fra prestazione e qualità di razza e la selezione che esalta certe caratteristiche altera le fondamenta della razza e – secondo me – facendo ricorso persino ad immissione di sangue inglese, cioè zootecnicamente un delitto che compromette i valori nazionali ed europei della nostra gloriosa razza.

Ma il difetto di base è anche culturale perché la selezione deve scaturire da una conoscenza complessa in cui spesso non esistono certezze matematiche, ma tutt'al più percentuali di probabilità:

accoppiando due campioni non è assolutamente detto che nascano altri campioni... anzi le probabilità che ciò accada sono veramente remote. Allevare vuol dire destreggiarsi fra i tortuosi meandri delle qualità genealogiche, fra le quali operare scelte molto articolate e complesse: quindi il ricorso a correnti di sangue estere non è la panacea che risolve i problemi, ma una scelta la cui validità deve scaturire dalla approfondita conoscenza del patrimonio genetico che quel campione straniero porta con sé, cosa che è già difficile indagare per i campioni di casa nostra... ed ancor più difficile per cani provenienti da chissà dove ed il cui passato è a volte "fumoso" o ancor più misterioso; e sulle qualità dei figli da loro nati si hanno notizie incerte o scarsamente affidabili.

Per il bene dell'Epagneul Breton, sarebbe più costruttivo lavorare maggiormente sul vasto e valido patrimonio esistente in Italia, valorizzando le grandi qualità scaturite in passato dal nostro allevamento.

Ed invece, sapete che nel 2011 fra i Breton non è stato proclamato nessun Campione Riproduttore?

Riflettiamo anche su questo!